

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO — 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente postale N. 4 - 172

Telef. (0185) 770.126

Novena e Festa della Madonna del Boschetto



VENERDI' 23 GIUGNO 1978

Inizio della Novena con il seguente orario:

giorni feriali: ore 7 e 8,30 - S. Messa con breve predicazione;

ore 18: S. Messa con omelia, supplica alla Vergine, scoperta.

SABATO 1 LUGLIO

Vigilia dell'Apparizione: ore 18 S. Messa prefestiva celebrata dal Rev.mo P. Priore degli Olivetani.

DOMENICA 2 LUGLIO

460° ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA

SS. Messe ore 7, 8, 9, 10, 11, 18, 21.

Ore 11: S. Messa solenne in canto con panegirico tenuto da Don Marini.

Ore 18: Solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal Rev.do Don Salvatore.

In serata concerto in piazza.

LUNEDI 3 LUGLIO

Festa del ringraziamento - Ore 7 - 9: SS. Messe; ore 11: Convegno dei Sacerdoti Camogliesi. Solenne concelebrazione presieduta da Mons. Giuseppe Macciò.

Ore 18: S. Messa vespertina.

CAMOGLIESI, PARTECIPATE TUTTI. LA MADONNA VI ATTENDE!

Guardare a Maria oggi

Il mese di maggio ci riporta alla gioia di guardare a Maria madre di Gesù e Madre nostra, perché attraverso la contemplazione della sua vita possiamo comprendere il senso e il valore della missione che Dio Le ha affidato e quanto con Lei e in Lei ha compiuto per la salvezza di ogni uomo.

Maria è il mezzo specifico dell'incarnazione.

Tramite essa Dio si è fatto uomo, si è radicato nella carne, nella razza umana, nella famiglia umana, nella storia e nel concreto dell'esistenza, fisica e corporea, familiare e sociale con tutte le relazioni che ciò implica. Maria è segno specifico di questo mistero. Ella testimonia che l'incarnazione non è una astrazione, bensì una realtà vissuta, che la Salvezza si presenta non tanto come lo scenario di un Dio disceso dal cielo, quanto come una ascesa di Dio all'interno della realtà umana.

Ella è una donna amata da Dio, scelta, chiamata alla libertà dei figli di Dio, a collaborare all'opera della salvezza.

Il senso dell'Annunciazione, secondo Lc. 1, è che la nascita del Figlio di Dio costituisce fin dall'inizio un gesto d'amore, un incontro esistenziale di Dio con gli uomini, realizzato con la partecipazione umana.

Maria inserisce Dio più precisamente tra i poveri, e nella coscienza stessa

dei poveri, secondo la sua testimonianza nel *Magnificat* (Lc. 1, 46-16). Non è di poca importanza che il Vangelo le attribuisca il primo canto di liberazione del Nuovo Testamento.

Questa libertà, frutto dello spirito, contribuisce a manifestare che Maria è il prototipo dell'accoglimento dello Spirito e dei suoi doni. Non soltanto la grazia e la vita teologale, ma i carismi, specialmente la profezia, che Luca formalmente le attribuisce (1, 36; 1, 67). Ma il mistero dell'incarnazione non è semplice avvenimento del passato. E' conosciuto nell'oggi del Cristo risorto. Questo oggi è ricapitolazione, perennità dei misteri del Salvatore. Ci è presente nella comunione dei Santi. E' in questa comunione che noi oggi troviamo Maria.

Al termine del suo destino, come nell'incarnazione, ella è totalmente riferita al Cristo e allo Spirito, al Padre che li manda, alla chiesa che essi suscitano. Questa relazione è essenziale. Questa relazione multilaterale è segno dell'unità di Dio e degli uomini, di Dio Trinità, nel mistero ricapitolatore dell'Uomo-Dio, nato dalla Vergine Maria.

Guardando e seguendo Maria, noi arriviamo a Cristo e Cristo ci riconduce al Padre, nella forza e nell'amore dello Spirito Santo.

La parola del Rettore

Cari concittadini,

quando riceverete questo Bollettino, saremo ormai vicinissimi alla festa dell'Apparizione della nostra cara Madonna del Boschetto.

Ebbene, come avete partecipato così numerosi e con tanto amore al Mese Mariano, vi invito caldamente a partecipare altrettanto numerosi e con altrettanto amore alle celebrazioni del 2 e 3 Luglio. Quest'anno ricorre il 460° anniversario dell'apparizione della Madonna. In questi quattro secoli e mezzo, quante grazie, quante benedizioni, quanta protezione la Madonna ha elargito alla nostra Città! Quante suppliche, quante lacrime, quanta riconoscenza i vostri Padri hanno elevato alla Vergine santa! Basta guardare e leggere gli ex voto, che da qualche mese sono esposti nel Chiostro completamente rinnovato e messo a nuovo. Ma sugli ex voto parleremo diffusamente nel prossimo numero.

Adesso vorrei parlarvi brevemente di alcuni lavori eseguiti ultimamente nel nostro Santuario.

1) Quattro nuovi lampadari donati e messi insieme dal carissimo Antola Giusè. Fanno bella mostra di sé nella navata centrale. A Lui il nostro grazie e la nostra riconoscenza.

2) Altre sei nuove panche e cinquanta sedie per una spesa complessiva di oltre un milione. La chiesa attualmente, da questo punto di vista, è ben servita con dignità e proprietà.

3) Una nuova passatoia (moquettes) che dall'altare della Madonna arriva fino alla porta. E' stata donata da un navigante, che vuole conservare l'anonimo. Anche a Lui il nostro grazie e

la nostra riconoscenza, tanto più che non è l'unico dono che ha fatto al Santuario. La sua devozione ed il suo amore alla Madonna certamente avrà i suoi frutti.

4) Il riscaldamento della Chiesa. E' stato messo in opera dalla ditta Baisi Rizieri di Rapallo ed è azionato ad aria calda. Questo tipo di riscaldamento ha un duplice vantaggio: riscaldare l'ambiente ed asciugare l'umidità. Il nostro Santuario ne aveva veramente bisogno, perché quanto a umidità e quindi a freddo, ne ha da vendere.

L'opera è costata complessivamente oltre sette milioni. Ma sono stati ben spesi! Quello che più preoccupa è il mantenimento, perché purtroppo consuma parecchio gasolio ed elettricità, ma speriamo nella generosità dei fedeli che frequentano il Santuario e che assistono alle sacre funzioni in ambiente caldo ed asciutto. Durante questo inverno appena passato si è speso oltre un milione per questa comodità, che è stata accolta da tutti con soddisfazione e riconoscenza. Anche da questo punto di vista è stato, se lo vogliamo, un risanamento dei locali del Santuario, in particolare per gli apparati sacri ed i mobili.

Anche per questo lavoro, così necessario ed utile, che è stato portato in porto, ringraziamo la Madonna che ci ha dato coraggio e fiducia.

5) E i locali del primo piano del Chiostro? Può darsi che col prossimo numero di settembre possiamo dirVi qualcosa in merito. Quello che Vi possiamo assicurare è che non stiamo dormendo, anzi abbiamo idee « grandiose ». Al prossimo numero quindi!!!

Cronaca del Santuario

(Febbraio - Marzo - Aprile 1978)

2 Febbraio: Festa della Presentazione al Tempio di Gesù e Purificazione della Madonna: « La Candelora ».

Alle ore 17 con una funzione semplice e solenne si sono benedette le candele e si è fatta la processione. Infatti questo giorno ci ricorda Gesù che viene presentato al Tempio e con la sua luce divina illumina dapprima il vecchio e santo sacerdote Simeone e poi l'altrettanto vecchia e santa Anna, i quali per primi riconoscono in Gesù il Messia promesso da Dio nel Paradiso Terrestre.

All'Omelia, il Rettore, si è soffermato soprattutto su questo particolare, spiegando come la frequenza al Tempio di questi due personaggi dell'Antico Testamento li abbia resi così buoni e saggi. Quando noi frequentiamo la Chiesa, ha concluso il Rettore, i frutti inevitabilmente ci sono. Questi frutti sono la santità e con la santità tutto il corredo delle altre virtù naturali e soprannaturali. Buona la partecipazione!

3 Febbraio: S. Biagio.

Sempre nel pomeriggio, dopo la S. Messa, benedizione della gola. S. Biagio, infatti, è il protettore della gola. « Per intercessione di S. Biagio il Signore ti liberi dal mal di gola », ha detto su ciascun fedele il Sacerdote

toccando la gola con due candele benedette.

8 Febbraio: « Le Ceneri ».

Con l'imposizione delle Ceneri è iniziata la Quaresima, tempo di particolare preghiera, di opere buone, di maggiore impegno cristiano.

Il Rettore, durante la Messa solenne del pomeriggio ha messo in risalto il valore della preghiera privata e familiare, il valore della mortificazione soprattutto quando alla mortificazione esterna si fa seguire la carità a favore di chi è nel bisogno. Molta la partecipazione di fedeli.

11 Febbraio: La Madonna di Lourdes.

Quest'anno è caduta di domenica e quindi a tutte le SS. Messe si è ricordato l'anniversario di questa apparizione. Nel pomeriggio avrebbe dovuto esserci la processione, ma a causa del cattivo tempo non si è potuta fare.

Il P. Priore ha tenuto il discorso durante la Messa solenne del pomeriggio.

Via Crucis.

Si è fatta ogni Venerdì di Quaresima con un discreto numero di partecipanti.

Settimana Santa - Domenica delle Palme (19 Marzo).

Alle ore 10,45 dall'Oratorio dell'Adolorata, dopo la benedizione delle Palme, si è snodata la processione attorno al piazzale. Moltissimi i bimbi che con i genitori hanno partecipato agitando le palme, proprio come i bimbi di Gerusalemme quando acclamarono Gesù. Infatti questa cerimonia vuol ricordare proprio questo avvenimento accaduto due mila anni fa.

E' seguita poi la Messa solenne e il Rettore all'Omelia ha ricordato ai molti genitori presenti la loro grave responsabilità nei riguardi della formazione religiosa dei figli.

Giovedì Santo (23 Marzo).

Alle ore 17 è iniziata la concelebrazione presieduta dal Rettore. La Chiesa era gremita di popolo. Al Vangelo il celebrante ha ricordato ai fedeli il triplice significato di questo santo giorno.

- 1) L'istituzione dell'Eucarestia. Gesù l'ha istituita soprattutto per rimanere vicino a noi sempre, per darci una mano a vivere da cristiani. Infatti senza Eucarestia non ci può essere vita cristiana. Il Rettore ha invitato i presenti a dire grazie al Signore per questo dono e soprattutto a saperlo valutare e stimare come si conviene.
- 2) L'istituzione del sacerdozio cattolico. Che cos'è e che cosa costituisce per noi il Sacerdote? Il celebrante ha detto ciò che non è il sacerdote, cioè uno da sfruttare, un burocrate

delle cose spirituali, uno troppo in alto per poterlo avvicinare, una balia per i nostri bimbi. Il Sacerdote è un uomo di Dio preso tra gli uomini per gli uomini. Il Sacerdote è Gesù stesso, ha concluso il Rettore. Anche per questo dono dobbiamo dire grazie al Signore!

- 3) Il comandamento dell'amore. Il Rettore, scendendo al pratico, basandosi sull'esempio di Gesù che lava i piedi degli Apostoli, ha fatto fare un'esame di coscienza. Siamo noi, ha detto, gli uni per gli altri? Sappiamo perdonare? Dare un po' del nostro tempo, del nostro denaro, di noi stessi per chi è in necessità? Sappiamo compatire e scusare i difetti? Dire, al momento opportuno una parola di conforto, di speranza, di rimprovero anche, se necessario, ai nostri fratelli? Sappiamo amare come ha amato Gesù fino all'eroismo?

Anche per questo dono-insegnamento dobbiamo dire grazie al Signore.

Moltissime sono state le S. Comunioni e soprattutto esemplare il comportamento di fede e di devozione.

Ottimo il canto eseguito con precisione e con amore. Anche i Chierichetti si sono comportati bene e sono stati degna corona attorno all'altare.

Dopo la celebrazione la processione al « Sepolcro » e subito i turni di adorazione. La Chiesa è rimasta aperta fino alle ore 22 continua mèta di fedeli.

Un grazie sentitissimo e cordiale a tutti i collaboratori per l'allestimento del « Sepolcro », una vera serra di fiori e di luci.

Venerdì Santo.

Quanta devozione quanto amore al Signore hanno dimostrato i fedeli in questo santissimo giorno! Fede nell'assistere e partecipare all'annuncio della parola del Signore, soprattutto nella lettura della Passione!

Fede nella preghiera per le varie necessità della Chiesa e del mondo. Amore generoso e commosso nel deporre il bacio sul Crocifisso durante l'adorazione della Croce e nella Comunione.

Molta la partecipazione, forse più numerosa di ieri. La quasi totalità dei presenti che gremivano la Chiesa, si sono accostati al Banchetto Eucaristico.

Alle ore 20 la Processione dell'Adolorata con la Via Crucis commentata dai giovani e seguita con devozione dai fedeli.

PASQUA.

Per la massima solennità della cristianità c'è stato, per usare un termine turistico « il tutto esaurito ». Molta, moltissima la partecipazione, anche di uomini e giovani.

Alle ore 11 la Messa solenne in canto. La Schola Cantorum si è fatta veramente onore. Consolante la partecipazione al Banchetto eucaristico. Il Rettore ha comunicato per oltre 15 minuti, tanti erano i fedeli che in questa occasione hanno voluto cibarsi dell'Eucarestia.

MATRIMONI AL SANTUARIO:

- Romaniello Paolo e Mezzano Fulvia
- Frizzo Alfonso e Zeneri Angela

— Bonato Piergiorgio e Zeneri Maria Grazia

— Antola Fortunato e Maggiolo Stefania

A tutte queste simpatiche e care coppie l'augurio più cordiale e sincero che con la benedizione della Vergine sia sempre serenità e pace nelle loro case.

FUNERALI AL SANTUARIO.

3 Febbraio: Campodonico G.B., di anni 78, deceduto nella sua abitazione di via Figari, dopo lunga e dolorosa malattia, amorevolmente assistito dai suoi cari.

18 Marzo: Trigesima, Bisso Lorenzo, di anni 76, deceduto quasi improvvisamente a New York. Era devoto della Madonna e voleva bene al nostro Santuario. Ai fratelli e sorelle le nostre cristiane condoglianze.

30 Marzo: Fasani Vincenzina, di anni 79, santamente deceduta nella sua abitazione, amorevolmente assistita dalla sorella. La sua malattia fu lunga e dolorosa, ma sempre cristianamente accettata.

13 Aprile: Turletto Andrea, di anni 82, deceduto all'ospedale di Ge-S. Martino.

Concedi, o Signore, alle anime di questi cari defunti l'eterno riposo e ai familiari che piangono, la loro dipartita, la forza serena per saper camminare verso quella mèta di unione eterna e di gioia dove Loro, per Tuo volere, li hano preceduti.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo - Aprile 1978.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: « Pro Santuario » ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauro Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 100.000: nn; A.O.

L. 80.000: in mem. del Notaro G.B. Schiaffino.

L. 50.000: Fam. Ferreccio in mem. di Giacomo Ardito; in memoria di Prospero Figari; in memoria di Roka Pisoni; nn.

L. 25.000: Fam. Orlandi; Sorelle M

L. 20.000: Schiappacasse Nicoletta e Maria Luigia; in memoria di Felicina Schiaffino ved. Fiordomo; Omezzoli Antonio (per gr. ricevuta).

L. 15.000: in mem. di Figari Prospero, la moglie; Sara e Luca per la nonna; in suffragio da papà « Gin »

L. 10.000: Girtler Giovanni; Dapuetto Manchia Benedetta (per grazia ricevuta); nn; Marini Anna; in mem. di Brinzo Bernardo, la moglie; in mem. e suffragio di Lertora Lorenzo, la moglie; la nipote Rosetta in memoria della zia Michela Casareto (5° anniv.); Fam. Guatelli Avegno; in mem. del cap. Giuseppe Molfino, la moglie Eufemia Deterni; Varni Maria Ester; Gardella Prospera ved. Sola; Agostina Razeto; Mesturini Ermanno; Bartolani Palmira; D.G. Checchi in mem. della mamma; Campodonico Leonilda; Vaccarezza Maria Bozzo; Marini Fortunato e Anna.

L. 5.000: Lavarello Fortunato; Fam. Galiani Uccello; nn; Anelli M. Teresa; Saracco

Armida; Olivari Bellazzi; Licorati Maria; Burasca Maria; Fam. Schiaffino.

L. 2.000: in mem. di Marroni Stefano; in mem. defunti Cecconi e Verdina; nn; nn; Caffarena Delly e Gianni; Lertora Angelina.

\$ 10: Rosa Bonti.

PRO BOLLETTINO

L. 10.000: Famiglia Serra; Antonio Falconi; Molfino Giovanna; Alberti Federico; Prospero Figari; Oneto Gianna Figari; Olivari Nellj ved. Canepa; Nicola Carbone; Schiaffino Paola ved. De Ferrari; Mesturini Ermanno; Iolanda Mari; Schiappacasse Rina Aloisio; Rebello Maddalena.

L. 5.000: nn; Teresa Falconi; Proasi Giuseppe (4.000); Licorati Maria; Stiappacasse Caterina; Rombo Razeto; Filippini Bianchi (4.000); Fam. Bonucelli; nn; Fam. Fassano; Pezzolo Farezia; Fam. Barrone; Fasani Ida; Caccaos Giovanna; Scardaci James; Mussi Leone; Anelli Alfredo; Antonietta Peccerini Razeto; Brusa Teresa; S.ile Vago; Catullo Ferrarini Clelia; Vaccarezza M. Bozzo; Arinoso Lorenzo; Bozzo Lorenzo; P. Tomaso Bertolotto (6.000); Gerolamo Schiaffino; Manunta Margherita; Oppia Schiaffino; Fam. Cichero Andrea; Briasco Angelo; Repetto Dante; Olivari Antonio; Villa Angelina; Società Capitani e Macchinisti Navali; Andrea Mortola (4.000); Fregara Aristide; Agostina Razeto; Caffarena Maria; Lena Mafalda; Maria Repetto; Olivari Caterina; Olivari Cecilia (4.000); Olga Verrone Benvenuto; Capurro Teresa (Avegno); Alloero Trapani; Dapelo Rina; Diambri Renzo e Rosa; L.V.M.; Lanaro Teresa; Girtler Giovanni; Pezzolo Stefania; Maggiolo; Fam. Corsanego; Monzeglio Armida; Vago Aurelia; Sorelle Colotto (Ruta); Parmigiani Eridania; Fam. Galiani Uccello; Passalacqua Elettra; Marini Agostino; Maccarini Mirra; Revello Assunta; Dapuetto Benedetta; Dapelo Ferrari; Miriam Cipollina; nn; Ogno Rita; Famiglia Bodrati; Olivari

Franca; Gatti Alice; Lina Righetti; Cuneo Caterina Ratti (4.000).

L. 3.000: Crovari Adelia; Marini Fortunato e Anna; Mortola G.B.; Mandato Felice; Figallo Lina; Olivari G.B.; Bozzo Giuseppe; Cavassa Benvenuto Rosa; Coros Antonio; Di Martino Sebastiano; Dino Gatti; Fam. Molfino; Giudice Vincenzo; Crovari Amalia; Carla Simonetti; M. Eugenia Schiaffino; Di Angelo Antonio; Fam. Cristarella; Orselli Ezio; Macchiavello Rina; Schiaffino Giambattista; Gualco Maria; Perfumo Maria; Famiglia Checchi; Ciardi Felicina; Boccardo Salvatore; Fontana Ernesta; Cavassa Maria; Lagomarsino Rosetta; Anelli Sandro; Gamba Silvia; Bertolotto Carla; Olga Casareto (Recco); Deterni Eufemia (4.000); Matilde Faini Chiesa; Gazzale Giuseppe; Fam. Olivari Cichero; Coniugi Pittaluga; Roncagliolo Giovanna; De Marco; Cresci Ernesta; Gardella Prospera; Staineri Lucia (2.500); Castelli Miglianelli; Cattaneo Natalina; Lidia Curradi; Olivari Bellazzi; Antola Paolo e Nice; Piazza Luigi; Lertora Angelina; Sorelle Simonetti (2.500); Simonetti Gio Batta; Lavarello Fortunato; Simonetti Emilia; Fam. Casari; Viacava Andrea (4.000); Moresco Alberto (4.000); Ansaldo Maria Cabona (3.500); Fam. Cabona (3.500); Arru Giovanni; Fam. Rey; Schiappacasse Nicoletta e M. Luigia; Tonnini Cardinale; Fam. Seravalli; Cordiglia Vittoria; Schiezzari Lina (4.000); Schiaffino Fortunata (4.000); Guattelli Giovanni; Bonora Serena Figari; Benvenuto Antonietta; Maggiolo Bartolomeo; Passalacqua Carmela; Viacava Luciana; Castagnola Bianca; Marini Maria.

L. 2.000: Magnasco Maria; Lagomarsino Ersilia; Fam. Cristarella; Forno Teuris (2500); Calvelli Oliva (2500); Caccaos Toron Orietta (2500); Anelli Teresa; Crovetto Giuseppina; Fam. Bovetti; Monteverde Andrea; Mesturini Aldina; Cosmello Merj; Olivari Maria; Fanciulli Filomena; Crovari Marta.

L. 1.500: Adele Dodero; Cullati Luciano.

L. 1.000: Margherita Vitiello; Castorina Fortunata; Vannini Adriano.

§ 5: Luisa Dario.

Naviganti sotto la protezione della Madonna:

- Lanaro Pierluigi (5.000)
- nn (5.000)
- Bertolotto Mario (10.000)
- Gandolfi Emilio (5.000)
- Merlo Vincenzo (5.000)

Famiglie sotto la particolare protezione della Madonna del Boschetto:

- Famiglie Oneto e Baldassarre (10.000)
- Varni Rina

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Lino e Mattia (5.000)
- Fratelli Valle (5.000)
- Luca Casari (3.000)
- Marina e Roberto (5.000)
- Maria Elisabetta Sciaccaluga (50.000)
- Davide Gamba (2.000)
- Barilari Lorenzo e Monica (2.500)
- Claudia e Tamara Garaventa (2.000)
- Sara Mori (5.000)
- Umberto Bonucelli (5.000)
- Rey Giorgio (2.000)
- Coros M. Giulia (2.000)
- Codeluppi Brunella, nata 10-3-1978 (10.000)
- Daniele, Paola e Roberta (10.000)
- Bertolone Massimiliano (4.000)
- Giudice Gianluca (2.000)
- Cuginetti Macchiavello Andrea, Anna Maria e Francesca (4.000)
- Andrea Macchi, nato 15-3-1978 (10.000)
- Salvemini Corrado (1^a Comunione) (5.000)
- Massimo, Fabio, Matteo (3.000)
- Davide, Sara e Luca Boccardo (3.000)
- Zilli Silvana e Roberta (10.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

nel Comune

Bruzzone Michele, 10 aprile 1978

fuori Comune

Parodi Michele, 20 febbraio 1978
 Codeluppo Brunella, 10 marzo 1978
 de Mayda Sara, 19 marzo 1978
 Piccinino Gian Filippo, 14 marzo 1978
 Traversoni Manuela, 23 marzo 1978
 Chiesura Marco, 4 aprile 1978
 Pastorino Marco, 17 aprile 1978
 Isidori Giorgia, 21 aprile 1978
 Chiti Claudio, 19 aprile 1978
 Farace Alessandro, 26 aprile 1978

FIORI D'ARANCIO

nel Comune

Oneto Costantino e Ansaldo Fortunata, 28
 gennaio 1978 (a Camogli)
 Maisano Giuseppe e Delucchi Alma, 2 Aprile
 1978 (a S. Rocco)
 Chino Andrea e Fregosi Antonietta, 8 Aprile
 1978 (a Camogli)
 Braccio Riccardo e Piccardo Francesca, 24
 Aprile 1978 (a Ruta)
 Venci Enrico e Vago Fiamma, 17 Aprile 1978
 (a S. Rocco)
 Romaniello Paolo e Mezzano Fulvia, 30 Apr-
 ile 1978 (al Santuario)
 Antola Fortunato e Maggiolo Stefania, 30
 Aprile 1978 (al Santuario)
 Frizzo Alfonso e Zeneri Angela, 30 Aprile
 1978 (al Santuario)
 Bonato Piergiorgio e Zeneri M. Grazia, 30
 Aprile 1978 (al Santuario)
 Torre Emanuele e Costi Grazia, 4 Maggio
 1978 (a Ruta)

fuori Comune

Gavello Francesco e Mortola Caterina, 19
 Marzo 1978 (a Montallegro)
 Bombardelli Umberto e Repetto M. Teresa,
 29 Marzo 1978 (a S. Margherita L.)
 Maggiolo Lorenzo e Proface Rosa, 18 Marzo
 1978 (a Recco)

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nell'Ospedale

De Micheli Agostina, 8 febbraio 1978, nata
 1895
 Gianelli Rosa, 9 febbraio 1978, nata 1900
 Bozzo Giovanna, 9 febbraio 1978, nata 1928
 Revello Giorgio, 11 febbraio 1978, nato 1925
 Maggiolo Giuseppe, 11 febbraio 1978, nato
 1902
 Pontremoli Pietro, 17 febbraio 1978, nato 1901
 Cerulli Stefano, 9 Marzo 1978, nato 1911
 Rovegno Teresa, 12 marzo 1978, nata 1894
 Passalacqua Luigia, 22 marzo 1978, nata 1899
 Matteini Vanda, 5 aprile 1978, nata 1912
 Campodonico Maria, 12 aprile 1978, nata 1897
 Marchisio Vincenzo, 26 aprile 1978, nato 1905
 Guidi Dina, 8 maggio 1978, nata 1894
 Ottonello Giuseppe, 9 maggio 1978, nato 1890
 Gnecco Giovanni 10 maggio 1978, nato 1914

nel Comune

Passalacqua Filippo, 14 febbraio 1978, nato
 1897
 Mortola Giuseppina, 19 febbraio 1978, nata
 1906
 Mortola Antonio, 21 febbraio 1978, nato 1893
 Suzzi Alma, 21 marzo 1978, nata 1894
 Fasani Vincenzina, 28 marzo 1978, nata 1899
 Simonetti Maria Rosa, 5 aprile 1978, nata
 1908
 Peragello Maddalena, 2 maggio 1978, nata
 1891
 Rossi Luigi, 3 maggio 1978, nato 1905
 Stiappacasse Maria Silvia, 4 maggio 1978,
 nata 1908
 Rossi Giuseppe, 12 maggio 1978, nato 1896

Rassegna cittadina

Monte di Portofino

Dopo lo scioglimento dell'Ente del Monte, che comprendeva i Comuni di: Rapallo, S. Margherita, Portofino, Camogli e Recco, la stampa si chiede quale sarà il futuro del Monte stesso; se la Regione sarà in condizioni di proteggere adeguatamente il Promontorio e se sarà capace di superare quelle difficoltà in cui l'Ente era rimasto impastoato.

Frattanto una interessante iniziativa è stata promossa dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Camogli: si ricevono prenotazioni per visite guidate sul Promontorio, che avranno luogo tutti i sabati e domenica in mattinata, dalle 8 alle 13. L'importo della quota di partecipazione (lire tremila a persona) sarà devoluto in beneficenza dagli stessi organizzatori.

Via di Mezzo e bilancio

La convenzione per trasformare da pedonali in carrabili i trecento metri di via di Mezzo (presentata dai privati: Prospero Mortola, Antonio Pompei e Nicoletta Antola) è stata l'ultima pratica approvata dal consiglio comunale uscente prima di passare all'esame del bilancio.

Il bilancio di previsione '78 (un miliardo e settecento milioni di lire) è stato approvato, con undici voti favorevoli (DC, PLI), sei contrari (PSI, PCI), due astensioni (Ind., PRI, PSDI).

Pochissime le novità, e, per di più, spiacevoli per i camogliesi: per raggiungere il pareggio imposto dalla legge, sono state aumentate le entrate, con ritocchi più o meno sensibili (dal venti al cento per cento), delle tariffe per i servizi pubblici.

Pedonale tra S. Rocco e Punta Chiappa

Sono cominciati i lavori di ripristino della pedonale San Rocco - Punta Chiappa, rimasta interrotta, in località Mulino, in seguito a un vasto smottamento verificatosi nell'autunno di due anni fa.

L'opera per la quale è stato stanziato dalla Regione Liguria un contributo di trenta milioni, era attesa da tempo sia dagli abitanti del posto, sia dai numerosi turisti che nelle belle giornate raggiungono a piedi la piccola località.

I lavori, eseguiti dalla ditta Molfino di Ruta, comportano la costruzione di un muro di sostegno della larghezza di circa un metro e mezzo per la creazione della sede stradale andata distrutta nel crollo, la pavimentazione, per una larghezza di alcune decine di metri e la sistemazione di una ringhiera di ferro.

Piano di intervento per il « Sociale »

Nel corso di una riunione presso il comune di Camogli, si è discusso di ripristino del Teatro Sociale camogliese. Alla riunione hanno partecipato l'assessore provinciale alla P.I. prof. Silvio Ferrari, il sindaco di Camogli, il presidente del consiglio direttivo del Teatro ing. Biagio Olivari, l'arch. Mario Colonna (in rappresentanza del sindaco di Recco) e il consigliere delegato dell'AAST di Camogli. Si è stabilito di affidare ai tecnici della Provincia l'incarico di elaborare, sulle indicazioni date dalla commissione prefettizia che effettuò tempo fa un sopralluogo, l'incarico di stendere un piano dettagliato.

Sarà installato il simulatore?

Dalle riunioni che si sono ulteriormente svolte a Camogli, alle quali hanno partecipato rappresentanti del Ministero della Marina Mercantile, del Comune di Camogli, del Collegio dei Capitani di Genova, della Società Capitani di Camogli e personalità tecniche molto qualificate, è emerso l'accordo e la volontà di installare a Camogli il simulatore di manovra.

Mentre di questi apparati, più o meno sofisticati, che sono richiesti per un moderno addestramento dei capitani di mare, ne esistono diversi nel Regno Unito ed in altri Paesi, non ne esistono ancora in Italia. Per la realizzazione del progetto ci si trova ora ad un passaggio di competenze tra Governo e Regione ed allo stanziamento dei fondi.

In ricordo degli alpini

Con la deposizione in mare di una corona, sulla verticale della celebre statua sommersa del « Cristo degli abissi » si è conclusa a S. Fruttuoso la cerimonia di commemorazione (si ripete ormai da sei anni) in ricordo degli alpini del battaglione « Gemona », scomparsi il 28 marzo 1942 in seguito al siluramento della nave « Galilea ». La manifestazione, organizzata dal gruppo Associazione nazionale alpini, sezione Golfo del Paradiso, ha visto quest'anno, e per la prima volta, la partecipazione di una nutrita rappresentanza delle sezioni del Friuli, guidate dal presidente Beppino Del Faro.

Croce Verde Camogliese

Questa pubblica assistenza ha rinnovato le cariche sociali eleggendo i seguenti signori:

Castagna Maurizio, presidente - Cresci Romeo, vice presidente - Barbieri

Paola, segretaria - Clerici Tino, vice segretario - Costanza Michelangelo, cassiere - Sanetti Bruno, vice cassiere - Crovetto Emilio, Figari Gerolamo, Francini Maura, Massa Marco, Passalacqua Enzo, consiglieri - Dott. Rocca Pietro, direttore sanitario - Don Garaventa Natale, cappellano - Cassinelli Mario, Oneto Davide, Tracciano Cesare: revisori dei conti.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione, consapevole dell'importanza del servizio sociale svolto dall'Istituzione, si mette a disposizione della Comunità per adempiere con impegno al ruolo in cui è stato chiamato.

Premi al Nautico di Camogli

Presso la sede della Società Capitani e Macchinisti Navali di Camogli, il cap. Luigi Oneto, già comandante della tn. « Michelangelo » ed attuale presidente dell'Opera Pia « G. Bettolo », istituzione dalla quale è sorta, a suo tempo, la Casa di Riposo per la Gente di Mare, ha consegnato i premi annuali istituiti dall'Opera a favore di due tra i migliori allievi dell'Istituto Nautico.

I premi sono stati assegnati agli allievi del primo corso 1977: Mauro Malato di Camogli e Giampaolo Abis di Cicagna.

Con la direzione dell'Opera erano presenti: il preside del Nautico ing. Felice Rini, il prof. Castagnola, il presidente della Soc. Capitani com.te Umberto Revello, rappresentanti di questa Società e di ogni classe dell'Istituto Nautico.

Dopo la premiazione ha parlato agli studenti il com.te Anselmo Pini, vice presidente della società, al cui discorso è seguito, con la partecipazione del preside e dei giovani, un sereno e co-

struttivo dibattito sulla situazione e sui problemi della scuola nautica di oggi.

Museo Marinaro

L'appello rivolto alla cittadinanza camogliese a mezzo della stampa e della radio locale per incrementare la collezione di dipinti e foto delle navi della marina a vapore dell'armamento camogliese che fece seguito, sia pure in proporzione minore, a quella velica, ha avuto, finora, poco riscontro.

Maggiore rispondenza si verifica ancora per i ricordi della marina velica, che conserva sempre un grande fascino, ed il Cap. Angelo Fulle, comandante della mn. « Enrico C. » ha recentemente donato al Museo diciotto pezzi magnificamente da lui eseguiti di cui sedici sono piccoli modelli di bastimenti a vela in bottiglia, sistemati sui tarozzi di due biscagline. Per la varietà dei tipi di bastimenti che vi sono rappresentati, questo dono è di molta utilità anche per gli scopi didattici che la direzione del museo si propone.

Il « Dragone »

L'imbarcazione caratteristica che, tra luglio e agosto, compirà la non facile traversata fluviale a remi tra Besancon e Parigi, è pronta da tempo. I bravi giovani che formano il gruppo marinaro « O Dragun » sono quanto mai entusiasti ed hanno lavorato sodo, non solo per fare tutti i preparativi e rad-doppi necessari per il raid, ma anche per costruire e preparare altri scafi per l'organizzazione del Palio del Golfo Paradiso. Iniziative come queste, che ci mostrano una gioventù ancora sana e

che onorano il nome di Camogli, dovrebbero essere sempre maggiormente aiutate da enti e cittadini.

Sala archeologica

Presso la Biblioteca Civica è in fase di completamento una mostra archeologica permanente dei reperti venuti alla luce mediante lunghi anni di scavi sul Castellaro di Camogli. La sala, dotata di quattro vetrine, è stata anche adornata da un bellissimo grande pannello eseguito dal prof. Ferruccio Poggi che, in una ricostruzione ideale, basata su studi storico-archeologici, ci riporta alla vita sulla collina camogliese del XIII sec. a.C. Questi scavi, eseguiti da esperti del Centro dei Beni e delle Attività Culturali della Liguria, dal sig. Mino Castrogiovanni, Mario Verdina e Bruno Rocchetti, del Centro Studi di Storia Camogliese hanno molto contribuito a portare luce sulla storia delle origini di Camogli.

Scuola di teatro

L'esigenza d'un rinnovamento metodologico in campo didattico è stata quest'anno recepita dal consiglio d'istituto della scuola media « B. e F. Schiaffino » tenuta presente all'atto della formulazione del programma di attività da svolgersi nel corso dell'anno scolastico. Tra i vari punti proposti alla attenzione dei rappresentanti dei docenti, dei genitori e del personale non docente presenti nell'organo collegiale, è stata inserita l'animazione teatrale, affidata al regista Pino Lonardi, che già insegna tale materia in altre scuole della riviera. Pino Lonardi, che è l'amico G. Cepollina, non è solamente ben noto a Camogli perché vi risiede, ma anche per avere recitato con successo con la Compagnia di G. Govi.

Clero camogliese durante la dominazione napoleonica

Pubblico qui parte di un interessante manoscritto, a tutt'oggi inedito, da cui è possibile desumere la posizione e l'entità del clero camogliese in un momento particolarmente difficile e delicato, specie per gli ecclesiastici, della dominazione napoleonica in Liguria.

Non bisogna, infatti, dimenticare, che sul finire del XVIII secolo, il Parroco di Camogli, l'Arciprete Matteo Marchese, fu arrestato e condannato come sedizioso per l'intolleranza apertamente manifestata nei confronti delle prepotenze e delle abusive ingerenze che avevano caratterizzato alcuni aspetti del dominio napoleonico sul territorio di Camogli.

Egli fu relegato nella fortezza di Fenestrelle e vi rimase prigioniero per qualche tempo, finché non gli fu permesso di fare ritorno alla sua parrocchia.

Mi riprometto, comunque, di approfondire in un prossimo futuro lo sviluppo delle vicende di questo energico sacerdote, mentre credo sia opportuno porre il documento che segue in relazione più o meno diretta col Decreto Imperiale dell'11 Gennaio 1813, con cui si ordinava una nuova leva di armati.

Si tratta, assai presumibilmente, di una nota degli appartenenti ed aspiranti allo stato ecclesiastico destinata ad usi d'ufficio, anagrafici od informativi e risalente, come ho potuto per vari motivi argomentare, proprio a quei giorni.

« Nota dei MM. RR. Sacerdoti della Parrocchia di S. Maria di Camogli e loro età. Similmente degli aspiranti allo stato ecclesiastico ».

Matteo Marchese q. Gio. Giacomo - Arciprete - nato li 8 giugno 1755

Emanuele Bernardo Schiaffino q. Antonio - Curato - nato li 20 giugno 1732

Filippo Antonio Schiaffino q. Gio. Bono - Semplice - nato li 27 gennaio 1734

Pelegro Fortunato Schiaffino q. Domenico - Confessore - nato li 26 Aprile 1737

Giuseppe Antonio Ansaldo q. Rocco - Semplice - nato li 14 marzo 1739

Francesco Girolamo Ansaldo q. Antonio Maria - Confessore - nato li 30 settembre 1750

Fortunato Giuseppe Senno q. Gio. Bono - Semplice - nato li 14 maggio 1758

Giacomo Antonio Pelegro Biaggio Marciani q. Bernardo - Semplice - nato li 3 febbraio 1760

Filippo Gio. Batta Verzura q. Francesco - Semplice - nato li 22 gennaio 1762

Luigi Steffano Marini q. Gio. Paolo - Semplice - nato li 9 marzo 1762

Francesco Bellagamba di Michele - Confessore - nato li 14 luglio 1764

Prospero Martino Ansaldo q. Enrico - Confessore - nato li 10 ottobre 1766

Prospero Schiaffino q. Lorenzo - Semplice - nato li 18 giugno 1769

Prospero Biaggio Fortunato Senno q. Nicolò - Confessore - nato li 2 febbraio 1775

Antonio Filippo Schiaffino di Prospero (in S. Lorenzo di Genova) - nato li 14 giugno 1788

Gio. Pietro Della Valle q. Stefano - Ex Servita - Predicatore - nato in S. Salvatore di Piemonte li 14 dicembre 1733

Rocco Filippo Basso q. Gio. Batta - Ex Servita - Confessore - nato in Genova li 22 dicembre 1758

Giovanni Francesco Valentino Schiaffino di Bernardo - nato li 14 febbraio 1775

Aspiranti allo stato ecclesiastico

Epoca nella quale
ha esternato la vocazione

Benedetto Schiaffino di Prospero
nato li 18 settembre 1793 1807

Andrea Pelegro Schiaffino di Prospero (domiciliato in S. Lorenzo della Costa, Studia Umanità Maggiore presso quel M.R. Signor Rettore), nato li 20 aprile 1797 1809

Filippo Ansaldo di Antonio - nato li 25 maggio 1795 1808

Paolo Rocco Ansaldo di Filippo e di Rosa Canale q. Lazzaro - nato li 9 agosto 1799 1809

(Studiano Umanità Maggiore presso questo M.R. Prospero Martino Ansaldo q. Enrico).

Niccolò Marciani di Gio. Batta nato in Genova li 6 giugno 1802 (si è ritirato in Genova in quest'anno).

Il 30 gennaio 1813, come risulta dal-

le testimonianze d'archivio, il « Maire », cioè il Sindaco di Camogli, Luigi Mongiardino, avendo Genova offerto ottanta cavalli e cavalieri per la campagna di Russia (la città di Parigi ne aveva offerto cinquecento) invita la cittadinanza camogliese ad offrire tre cavalieri con cavallo.

In realtà, come ci confermano gli stessi documenti, era stato il Sottoprefetto di Genova a « suggerire » al Mongiardino una simile iniziativa, dandogli l'incarico di raccogliere i frutti di una sottoscrizione cantonale aperta dalla Municipalità camogliese ed alla quale aderirono, più o meno di buon grado, anche i Sindaci di Pieve, Tribogna, Canepa, Sori, Uscio e Recco.

Sempre riservandomi di dedicare un più accurato studio alle vicende di Camogli in questo periodo, voglio ricordare come, nel marzo dello stesso anno 1813, partirono per essere inquadrati nelle file dell'esercito napoleonico sei camogliesi, nessuno dei quali tornò mai in Patria, ma di cui l'opera paziente dello scrittore Gio. Bono Ferrari ci ha lasciato i nomi: Ansaldo Fortunato, Bozzo Angelo, Bozzo Giuseppe, Schiaffino Giacomo, Schiaffino Giuseppe, Schiaffino Lorenzo.

G.B. Roberto Figari

OCULUS

ISTITUTO OTTICO



OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
CON LENTI E MONTATURE
DELLE MIGLIORI MARCHE



ESAME DELLA VISTA GRATUITO



CONVENZIONATO
CON I SERVIZI MUTUALISTICI

CAMOGLI

Via della Repubblica, 172 - Tel. 770.485

SCALI E CANTIERI

Con il soccorso di documenti d'epoca ed i ricordi (alle volte non precisi in assoluto) di gente anziana, cerchiamo di trascrivere l'attività dei piccoli cantieri camogliesi e di quello più grande detto « dell'INFERNO ».

Appunto dell'Inferno, abbiamo notizia in una carta (la più antica di Camogli fino ad ora venuta alla luce) del 1610, quando ancora non esisteva il primo molo in calcina: all'ingresso del porto è segnato un grosso scoglio denominato « Inferno ». Nella lettera che accompagna la carta in pianta, si dice che l'entrata dei piccoli vascelli è molto pericolosa in quanto « detto scoglio è infido e qualche barca vi ha naufragato ». Si chiede pertanto, al Senato di Genova, un aiuto per realizzare, sopra gli scogli naturali (ma già allora altri scogli erano stati affondati tra gli speroni della « Bardiciocca ») il primo molo in materiale.

In un progetto del 1624 (carte custodite all'Archivio di Stato di Genova, ma in copia nella Civica Biblioteca) compare ancora il nome già menzionato.

In quei tempi le barche, anche di discreto tonnello, venivano tirate a secco sulla spiaggia, molto ampia, che si era formata a ridosso della striscia dell'attuale piazza Colombo. Una spiaggia che partiva dal punto in cui ora c'è la « mancina » e arrivava fino all'ingresso degli archivolti che danno accesso al molo. Forse si costruivano (in quella spiaggia) piccole navi veliere.

Qualche autore ha scritto che a Camogli, nel basso medioevo, erano in cantiere galee o comunque navi maggiori: non si cita la fonte e noi, la notizia la prendiamo con molte riserve.

Col passare dei decenni, la spiaggia del porto perde consistenza ed allora la Municipalità scrive all'Intendente Generale della Provincia di Genova per avere un contributo allo scopo (siamo nel 1821) di spianare il terreno agricolo situato sopra la scogliera dell'Inferno e rendere così possibile la costruzione di uno scaletto, « che servirebbe a garantire in tempo di burrasca il salvamento all'asciutto dei battelli dei marinai e pescatori camogliesi ». In quel terreno, frammisto a roccia, ci sono anche due casetti per gli attrezzi ed una casetta. Vengono spese lire 6.200 per l'esproprio ai proprietari e per i lavori di spianamento (atti in copia si trovano in Biblioteca con allegata carta topografica). Anche questo rifugio non è troppo sicuro, perché ha la bocca verso il mare aperto e davanti non ha ancora un tratto di molo.

Nel 1859 si ingrandisce la piazza del porto e si costruiscono gli archivolti. Una discreta area demaniale viene pertanto resa inutilizzabile come spiaggia: in alternativa, in una località (lo Scaio) dove ora c'è il mercato coperto e che era di proprietà comunale viene concesso di tirare a secco i battelli. Tale area era stata resa disponibile nel 1813 demolendo (senza non pochi osta-

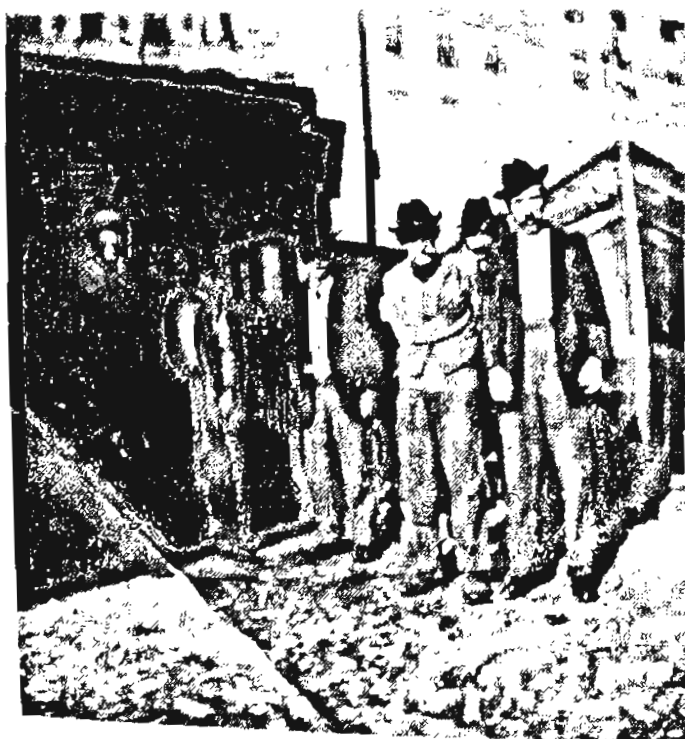
coli burocratici ed indennizzi) qualche vecchia casa malandata.

Intanto, all'inizio di questo secolo, viene ripristinato a buona funzionalità l'Inferno. Mentre il molo foraneo porta maggiore sicurezza, la zona, lato mare, viene protetta da un robusto muraglione (che elimina lo scivolo precedentemente esistente), viene tagliato un tratto del «moletto» e così nasce, in embrione, il nuovo cantiere, con lo sbocco all'interno del porto.

C'è solo un casetto in legno ed un argano a mano per tirare a secco battelli più grossi (chiatte, bilancelle, ecc.). Vi lavorano i maestri d'ascia Cavassa e qualche altro maestro.

Sempre nei primi anni del secolo nello « Scalo », si sono impiantati due o tre costruttori di battelli e « leudi »: il « Rosso » (Barlaro), il Negro, il Tecche.

Quando noi eravamo ragazzi, ovvero verso il 1930, il lavoro era intenso. Gli scafi uscivano dallo « Scalo »: nella fotografia dell'Archivio della Bibliote-



ca vediamo un robusto « gozzo » pronto per il varo. Il primo personaggio a destra è Nicola (il Rosso); a fianco suo padre, suo maestro; dietro due signori non individuati e che probabilmente sono i committenti dello scafo. A sinistra, nella zona scura (la fotografia è del 1917 fatta da un dilettante ed imperfetta) si intravede il cav. Elia Cichero che avrebbe poi messo bottega di olio, ma che, in precedenza, era stato capo della Tonnara e Capitano Marittimo: un galantuomo di vecchio stampo, di soprannome: «Ciuruciuciù».

Di altra fotografia e descrizione dei capannoni in legno con il tetto di zinco ondulato abbiamo fatto cenno, nel 1965, nel nostro libro « Camogli Acquarelli ».

* * *

Il Podestà comm. G. Bozzo, nel 1934, senza troppe remore, dispone che i costruttori (il Rosso c'era ancora e Gandolfo — il Nero — non era più presente sulla scena) lascino le loro attività (brutta cosa) e viene costruito l'attuale Mercato coperto.

Per riparare in qualche modo, il Podestà mette in pristino, ora con macchine elettriche ed altre opere sussidiarie, l'Inferno. Ma non c'è posto per Nicola Barlaro; Gandolfo invece qualche presenza nel nuovo scalo di alaggio, la mette insieme.

Ricordo che tra i due cantieri in miniatura dello « Scalo » c'era una zona libera, dove la Soc. Recupero Navali « Sorima », aveva messo in disarmo il grosso motoscafo che serviva da traghetto tra il porto e le navi recupero che lavoravano sopra il relitto del va-

pore inglese affondato durante la guerra 1915-1918, fuori Punta Chiappa.

Il motoscafo ormai vetusto, lo finiamo di demolire noi negli anni precedenti lo sfratto » a quelli dello « Scalo ». Era il « Flavia ».

Alla foce (o quasi) del torrente Gentile esisteva, dove ora c'è un caseggiato costruito nel 1950, altro piccolo cantiere gestito dai Bianchi. L'alluvione, nel 1915 lo spazza via. Qualche anno dopo lo rimettono in piedi due fratelli di Recco, Pierino e Pasquale

Costa (speriamo di non andare errati nel cognome).

Durante il periodo 1935-1945, l'Inferno lavora a pieno ritmo: costruzione di velieri di piccolo cabotaggio e riparazione di qualche Regio Dragamine. Altri anni di intensa attività. E qui ci fermiamo.

Ora, a Camogli, nessuno costruisce più battelli: solo riparazioni nell'Inferno. Ieri, c'era un vecchio « rivano » a far carenaggio.

Mino Castrogiovanni

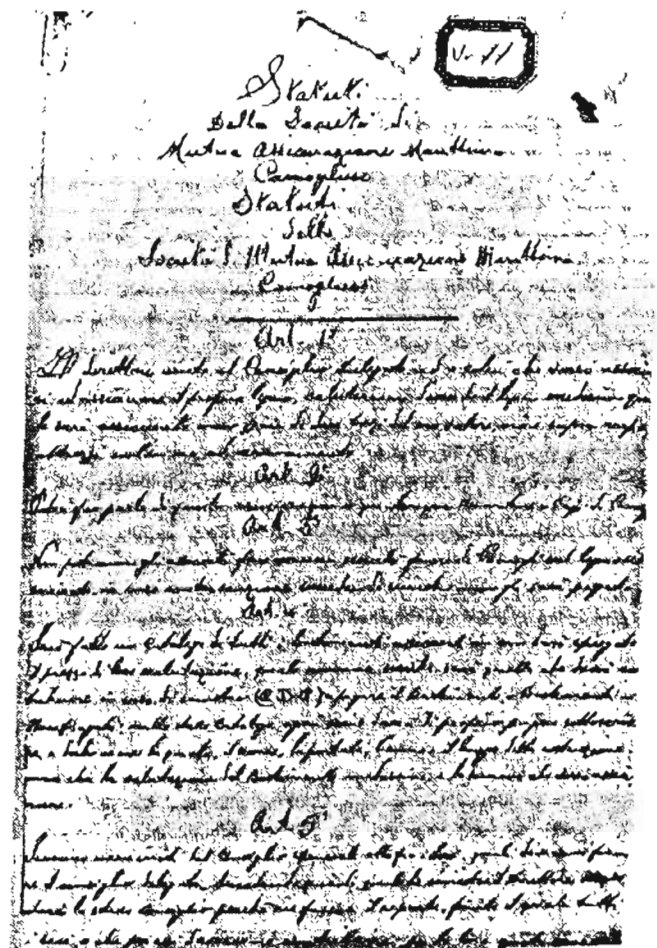
Vita e morte della «Mutua,, camogliese

Anni d'oro per il commercio marittimo ligure quelli tra il 1840 e 1850; Camogli superava per armamento tutte le cittadine rivierasche, nonché la stessa Genova.

Anzi, velieri d'altre cittadine navigavano per gli armatori camogliesi: proprio pochi giorni fa una vivace signora ottantottenne ci raccontava in quel di Sestri Ponente come suo padre, Cap. Marengo, proprietario e comandante del veliero « Precursore », aveva battuto tutti i mari per l'armatore camogliese De Gregori.

L'armamento camogliese era allora il risultato di sforzi comuni infatti in molti si univano acquistando « carati », secondo le proprie possibilità. E poiché i rischi ad armare un bastimento erano molti per potersi difendere, si pensò di porre le basi per quella che divenne poi la « Mutua Camogliese ».

Essa nacque dalla collaborazione



La prima pagina del manoscritto originale del 1853 contenente gli statuti della Società di Mutua Assicurazione Marittima Camogliese. (Camogli - Museo Marinaro)

del Cap. Erasmo Schiaffino (che già fatto prigioniero e venduto dai pirati come schiavo in Algeria, ritornò dopo anni a Camogli, libero, ricco e colto, alla morte del mercante che da padrone si trasformò in munifico benefattore) con il cugino Nicolò e l'amico Giuseppe De Gregori.

A quest'ultimo si deve lo Statuto datato 20-3-1853 i cui 18 articoli sono ancor oggi base degli Statuti di altre Mutue, sia in Italia che all'estero.

Già nel primo anno la « Mutua » (Associazione di mutua assicurazione marittima camogliese) contava 87 associati con 143 velieri per un tonnello di oltre 24.000 tonn., suddivisi in Brigantini, Brigantini a palo, Bombarde e Scune.

Dell'Associazione potevano far parte solo capitani o armatori di Camogli uniti nel loro motto: « Uno per tutti e tutti per uno ».

Nel 1856 la « Mutua » contava già 580 velieri; nel 1862, avendo superato le 45.000 tonn. di stazza fu necessario rivedere lo Statuto e aggiungere articoli che divennero 65.

Purtroppo con l'unificazione dell'Italia anche nei commerci di Camogli si insinuò la politica: da una parte gli anziani conservatori papalini, dall'altra i giovani liberali.

Dagli iniziali scontri verbali, dalle novelle pasquinate frequentissime tra le due opposte fazioni, si arrivò da parte degli anziani a colorare di giallo (colore del Papa) le persiane delle proprie finestre, mentre i giovani battezzavano

i loro bastimenti con nomi degni dei loro programmi: « Libero pensiero », « Liberale » ecc.

Con ciò non si pensi che i camogliesi abbandonassero i loro commerci per la politica attiva della penisola, allora in pieno fermento: essi continuavano a tenersene lontano varcando gli oceani e solo nei periodi di sosta, a terra, riprendevano le battaglie incruente, fatte di battute e cenni talvolta irraguardosi.

Dalla tenzone non rimanevano escluse le donne che, a guisa di sfida, appuntavano sulle vesti i colori avversari.

E venne anche il giorno che i giovani presero tanto ad osteggiare il lavoro degli anziani da costringerli a dimettersi e, fatti arditi dall'apparente vittoria, crearono essi stessi una nuova Mutua, denominata « La Nuova Camogliese ».

Ebbero, tuttavia, il torto di appoggiarsi alla Mutua genovese « Fiducia Ligure » cosicché molte furono le defezioni (i camogliesi erano abituati a non dipendere da nessuno) tanto che nel 1875 dopo solo 3 anni la nuova Mutua cadde.

Ritornarono allora gli anziani con rinnovato vigore, ma erano quelli gli anni dell'avvento della navigazione a vapore.

Venuta meno la potenza della flotta di velieri, la Mutua nel 1888 chiuse i battenti del suo « scagno » aperto con tanto entusiasmo 35 anni prima in piazza Colombo.

Angolo in genovese

(estratto, perché gentilmente concesso, dal Bollettino « Santuario N.S. della Vittoria » - Giovi di Genova).

CUA DE BELLESSA

Un contadin che mai l'èa capitôu in çittae,
o se ritrêuva ûn giorno pin de curiositae
in t'ûn famôso albergo dôve con gran stopôre
pe a primma votta in vitta o vedde ûn ascensôre!

Mentre tûtto eccitôu o segue quell'affare,
'na donna vègia e grassa gh'intra dentro e scompare.

Ma a cabinn-a a ritorna e sùbito ven fêua
zuèna e belliscima 'na stùpenda figgièua!!

Ed ecco a riflesscion, do contadin foestê:
Magnifico!!! se o sàivo portavo mae moggê!!

D. D.

DINAE

Comunemente dïxan che i dinae,
no son quelli che dan felicitae.
Ma chi l'é ben segûo che s'intende
... quelli di ätri che... no poemmo spende!!!

D. D.

VEITAE

In te disgrazie varie
di nostri amixi cäi
trovemmo sempre cösa
che no rinscresce mai!

D. D.

Le sinfonie di Beethoven

SINFONIA N° 2 IN RE MAGGIORE OPERA 36 (1800 - 1802)

Anche se in essa si respira una ben altra maturità tecnica rispetto alla prima sinfonia, è la dimostrazione di un gusto, di uno stato d'animo che danno, in questi anni della seconda sinfonia, le ultime testimonianze di un piacere epidermico, superficiale di far musica, che Beethoven sa raramente trovare, un delizioso abbandonarsi che, pur nei fremiti di un animo appassionato, soltanto Schubert saprà ritrovare (vedi vol. n. 4, ed. Fabbri, pag. 39-40).

L'organico strumentale della seconda è identico a quello della prima Sinfonia: due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti, due corni, due trombe, timpani e archi.

Questa Sinfonia è caratterizzata da un dialogo che a volte ha il difetto di essere troppo esaltato, pur volendo essere spontaneo verso la gente. Dà proprio l'idea della purezza dell'autore e della sua disinteressata conversazione aperta e cordiale sul tema, che a mio parere, è quello di non distinguere se è più dolce il dare o il ricevere.

L'introduzione scandisce già i ritmi di marce riscontrabili poi nell'allegro ampio e solenne.

Con una rapida discesa che porta all'allegro con brio il dialogo tra i vio-

lini e i flauti diventa maggiore e finisce per affondare in una marcia festosa.

Il larghetto appartiene ancora alla grazia settecentesca e sembra quasi una serenata, che stia a descrivere un dolcissimo paesaggio viennese.

Una delle caratteristiche di questa pagina, il larghetto, è la grande ricchezza tematica, una giovanile incapacità di rinunciare a una bella idea, anche se ciò può andare a scapito dell'equilibrio formale.

Nello scherzo c'è ancora quello spirito dialogante che abbiamo già visto nell'allegro, quel trattare gli strumenti a gruppi isolati di felicissime contrapposizioni timbriche. Lo scherzo assomiglia per la sua parodicità a una danza di spiritelli. Se gli spiritelli nello scherzo danzano, nel finale si scatena una vitalità irresistibile e saldamente umana.

Nell'allegro, sempre del finale, che poi assomiglia quasi a un « Rondò », vengono accennati quegli aspetti parodistici richiamando frequentemente il tema principale con quel suo trillo irresistibile che, ad ogni ritorno dà la sensazione di una improvvisa cascata.

Enrico Ginocchio

lo
vo

le
pr
sa

NECROLOGI

Anche il Santuario si associa al ricordo ed eleva preghiere di suffragio per la cara estinta, che tanto amò la Madonna e che ora certamente gode nella gloria del Cielo.



PROSPERO FIGARI

1° Anniversario

La moglie e i figli con immutato affetto lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene. Una prece!



MINA OLIVARI MADRAU

10° Anniversario

La ricordano con tanto rimpianto i figli, le sorelle ed i parenti tutti. Anima eletta per tutti continua e pregare, proteggi e consola quanti ti furono cari quaggiù.



MICHELA CASARETO

Nel 5° anniversario della sua scomparsa la nipote Rosetta la ricorda ai parenti ed a quanti la conobbero.



GERINI GIULIO

Nato a Genova nel 1901, deceduto ad Irigoli il 20 febbraio 1978.

Era molto devoto della Madonna del Boschetto e spese la sua vita nel lavoro e nel sacrificio per il bene della famiglia. Fu per oltre trent'anni impiegato solerte e scrupoloso nel Comune della nostra Città, stimato e amato da tutti. Chiuse serenamente la sua vita terrena purificato dalla sofferenza.

Riposi in pace!



Il 19 febbraio 1978 è deceduta a Camogli la signora

MORTOLA GIUSEPPINA
ved. SOLIMANO

Per molti anni ha insegnato presso le scuole elementari di Camogli, ed è stata da tutti molto amata e stimata.

Devota della Madonna del Boschetto adesso la contempla nella gioia del paradiso.

Attilia, Chiaretta, Milena, Paola, Valentina, ricordano con affetto e riconoscenza la loro Maestra Giuseppina Mortola Solimano.



ENZA FASANI
di anni 79

Umile, pia e generosa, si rese utile a tutti, soprattutto alla sorella che tanto amava, finché le forze la sostennero.

Poi il suo spirito venne a Te, Signore, con rapido volo, come rispondendo ad un richiamo.

Era tanto devota della Madonna del Boschetto, nonostante non fosse nativa di Camogli, e a Lei si raccomandava spesso con fiducia ed amore.

La sua santa morte edificò tutti coloro che l'hanno assistita. Lucidissima ricevette con fede e devozione i Sacramenti della Penitenza, dell'Eucarestia e dell'Unzione dei malati, rispondendo alle formule del Rito.

Sazia tu, o Signore, nel tuo cielo la sua inesausta sete di bontà.



CROVARI PROSPERO

Camogli 1892 - 1977
Cav. di Vittorio Veneto

Dedicò gli anni più belli della vita alla Patria ed al lavoro, affrontò con coraggio e dignità gli anni della senescenza. Finché le



condizioni di salute glielo consentirono, per anni, giorno per giorno, trovò conforto presso il fratello maggiore, monsignor Giacomo (Prè Nin), non mancando mai al suo passaggio davanti al Santuario, di rivolgere un deferente saluto e una sentita preghiera alla Madonna del Boschetto.

La famiglia lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono.



MARIA ROSA SIMONETTI, ved. PES
di anni 69

La sua morte improvvisa avvenuta il 5 aprile 1978 ha lasciato nella costernazione e nel dolore più cocente la sorella che tanto amava e proteggeva.

Si è addormentata nel Signore dopo una vita vissuta interamente dedicata al lavoro e alla famiglia. Ai principi cristiani informò tutto il suo operare cercando nella preghiera l'aiuto ed il conforto.

La ricorda e la raccomanda alle nostre preghiere di suffragio la sorella che desolata la piange.